

Cent. 25

R. BIBLIOTECA
DI SANTA CECILIA

LIBRETTI

230

Collezione Minima

A "San Francisco,"

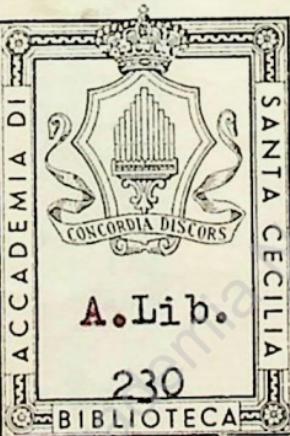
SCENA LIRICA NAPOLETANA

di

S. DI GIACOMO

musica del maestro

CARLO SEBASTIANI



NAPOLI

Luigi Pierro, editore

Piazza Dante, 76

Fondo Montefiore



ACCADemia Nazionale di S. Cecilia - Fondazione

Leopoldo Gatti autore

A "San Francisco",

SCENA LIRICA NAPOLETANA

di

S. di Giacomo

MUSICA DEL MAESTRO

CARLO SEBASTIANI

028543



NAPOLI

LUIGI PIERRO, TIPOGRAFO-EDITORE

Piazza Dante 76

1896

PERSONAGGI

O si' GIUVANNE ARCIETTO - *F. Guarini.*

TORE PAZZIA - *Longobardi. O. Mielii*

DON PEPPE « 'o milanese carceriere » *Gaet.*

Roveri. G. Geroni, Maria

NU GUAGLIONE - *A. degli Abbuti.*

1.^o CARCERATO - *Menghini.*

2.^o CARCERATO - *Tromba.*

UN SECONDINO.

CARCERATI, UN FORZATO DI PASSAGGIO DAL
BAGNO DI POZZUOLI, AIUTANTI CARCE-
RIERI.

*La scena segue in una stanza del carcere di
S. Francesco a Napoli. Intorno al 1860.*

Rappresentata per la prima volta al Mercadante di
Napoli, già Fondo, la sera del 13 ottobre 1896.

*dialetto
di Sian
fondo*

dialetto napoletano

Salvo

A “San Francisco,,

Un camerone a *San Francesco*. Lungo le due pareti laterali sono sei letti bassi con la coltre uniforme e unicolore, scura. Di fronte, a sinistra, è un altro letto. Sul muro di faccia allo spettatore è dipinta un'immagine innanzi alla quale è un piccolo lanternino. La volta è a botte, le mura son di vecchia tinta giallastro-scura. Nel mezzo del fondale una porta con lo *spioncino* pel quale dal corridoio si può guardare nel camerone. Una finestra, a sbarre di ferro, nell'alto del muro a destra dà sulla via. A sinistra dello spettatore e ad altezza d'uomo è una apertura quadrata, pur nel muro: dà in un altro corridoio laterale che appare traverso alle larghe sbarre di essa.

SCENA I.

Al levarsi della tela, seduti su d'un letto, due carcerati giocano a carte. Altri due sono presso un altro letto: di costoro uno è occupato a tatuare il braccio nudo del compagno. Un ragazzetto, pur carcerato, osserva curiosamente il tatuaggio. *Tore*, seduto sulle tavole del letto, spiana sul ginocchio una fascia in seta che poi si cinge e stringe alla vita. È sera: il camerone s'abbuia.

UNA VOCE (*da un camerone lontano*):

« A San Francisco
 « mo sona 'o risveglio,
 « chi dorme e chi veglia,
 « chi fa nfamità!... »

UN' ALTRA (*in tono più basso e pur nel lontano, a distesa*):

« Chi dorme e chi veglia,
 « chi fa nfamità!... »

UNA TERZA VOCE (*imperiosa*):

Silenzio!...

Segue un silenzio. I carcerati del camerone continuano ognuno nella occupazione sua. *Tore* si leva, passeggià, con le braccia conserte. Continua il tatuaggio, continua il gioco a carte.

UNO DEI CARCERATI (dopo aver dato un'occhiata alla porta del fondo, si leva e mormora a' compagni):

A posto!...

Tutti si levano e si allineano davanti a' loro lettucci. La porta del carcere s'apre. Il carceriere *don Peppe* spinge dentro prima due altri detenuti poi un terzo ch'è *don Giovanni Arcietto*. Questi ha un piccolo involto fra mani, ha la testa scoperta, veste pulitamente. Gli altri due detenuti che sono entrati con lui pigliano il posto dei due che giocavano, i quali escono col carceriere. Come la porta si rinserra alle sue spalle con un rumore di chiavistelli *don Giovanni* si volta e la guarda. Poi avanza.

Dopo averlo squadrato con una manifesta indifferenza ognuno dei carcerati torna alle sue occupazioni. Soltanto *Tore* si fa incontro, stupefatto, a *don Giovanni*.

TORE (a braccia aperte) :

Vuie ccà!.. Vuie!.. don Giuvà!..
Ccà dintò!..

DON GIOV. (dominandosi, lo guarda, sprezzante, ironico) :

'E visto?...

So' benuto int' a cummertazione.

TORE : Sango?...

DON GIOV. (amaramente, scotendo il capo) :
Embè'... sango... *(sorridendo)* :

Mme so' fatto nzisto...

E tu?

TORE (spallucciando) :

Cuntrammenzione 'ammunizione.

Don Giovanni quasi gli volta le spalle. S' accosta a un letto vuoto e vi depone il fagottino che ha in mano.

Lo apre, ne cava un fazzoletto e dei sigari che caccia in saccoccia con quello. Il ragazzo si mette a sedere sul suo letto e curiosamente guarda entro il fagottino. *Tore* siede sulla scranna ch'è appie' del lettuccio a sinistra dello spettatore. Coi gomiti sulle ginocchia, col mento nelle palme, col berretto di sghembo e l'aria un po' triste e un po' seccata canticchia :

TORE :

« A San Francisco
 « mo sona 'o risveglio,
 « chi dorme e chi veglia.
 « chi fa nfamità !...

UNO DEI CARCERATI (*giocando la sua carta*).

Tre !

TORE :

« Ma si me passa
 « Sta cancaro 'e tossa,
 « Sta coppola rossa
 « mme voglio levà !...

Si sberretta e sbatte il berretto a terra. *Don Giovanni* seduto sulla sponda del lettuccio a destra dello spettatore lo guarda, silenzioso. L'orologio del carcere suona le nove.

UN CARCERATO :

A posto !

Daccapo la chiave cigola nella toppa della porta e questa s'apre.

SCENA II.

IL SECONDINO E DUE AIUTANTI

Il secondino poggia una scaletta al muro di fronte e dalla scaletta s'occupa della lanterna che pende dal soffitto. L'accende con l'acciarino, la fa risalire nell'alto, annoda il capo della corda, dalla quale la lanterna pende, a una delle spranghe della finestra. I due aiutanti son rimasti addossati alla porta: uno ha fra le mani un mazzo di chiavi. L'altro porge al *secondino* un ferro e il *secondino*, dalla scala, batte sulle spranghe della finestra. Ridiscende, toglie via la scala, riapre la porta ed esce. Gli aiutanti lo seguono. La porta si chiude. Un silenzio.

UN CARCERATO (*in piedi, accanto al suo letto*):

E chest' è n'ata notte!

Mannaggia chella sciorta scellarata!...

(Si sveste lentamente e siede sulla sponda del letto.

Qualche altro lo imita. Qualcuno s'è già steso e già russa.)

DON GIOV: (*s'accosta a Tore che è ancora seduto sulla scranna e gli batte sulla spalla. Tore si volta*):

E mo?...

TORE (*indicandogli i letti*):

Mo?.. Nn' o bbedite? Ce cuccammo.

Tenite suonno?

DON GIOV: Poco, 'a verità.

TORE (*si leva*):

Nun ve cuccate?

DON GIOV: No... veglio.

TORE: E vigliammo:

ve faccio cumpagnia, masto Giuà...

DON GIOV: (*si guarda intorno: poi sottovoce*):

E... 'o carceriero?

TORE (*strizzando l'occhio*):

È amico.

DON GIOV: E... si parlammo?...

TORE Si ce sente? E che fa?

Che ce po fa?

(*più basso*): Basta, p' ogni chi sa, mo-

nce 'o chiammammo,

'O mmuccammo na lira...

e se ne va.

DON GIOV: (*dalla fodera della sua giacchetta*

che lacera prestamente cava due:

o tre rotoletti di soldi. Senza quasi

guardarlo ne porge uno a Tore):

Chest' è 'a muneta.

TORE (*mortificato*):

Senza cumprimente

'a cacciisse semp' io. Ma ccà, 'o ssapite,

parlano cu rispetto 'e chi mme sente,

so' carogne: 'e renare so' pruibile,
e fossero 'e renare sulamente!...

(Porge l' orecchio, si volta, da' un occhiata al corridoio per l' inferriata.)

Zi'!... Sta passanno 'on Peppe...

(S' avvicina all' inferriata e chiama:

'On Pe'!... Sentite...

SCENA III.

DON PEPPE E DETTI.

Dietro l' inferriata del corridoio a sinistra appare il carciere *don Peppe*. Egli s' è accostato all' inferriata e guarda nel carcere, la pipetta in bocca.

TORE (*a don Peppe, piano*):

Ce sta st'amico mio...

(Indica *don Giovanni* che gli volta le spalle, immobile nel mezzo della stanza).

DON PEPPE (*con una boccata di fumo*):

Bè...

TORE: Mo' è trasuto...

DON PEPPE (*indifferente*):

Bè...

TORE (*più basso*):

Suonno nun ne tene...

DON PEPPE (*alzando le spalle*):

E c' aggia fa?

TORE (*insinuante*):

Si premettete... rummane vestuto...
veglia...

DON PEPPE (*burbero*):

C'ha dda viglià! S'ha dda cucca!...
L'amico... mo è trasuto... mo è benuto...
Ma che m'assigne? A chi vuo' fa ncuità!?
Addo' se crere 'e sta? Ccà è detenuto...

(deciso): Nun pozzo fa particularità.

(Fa per andare; Tore insiste):

DON PEPPE (*sottovoce*):

Ce steva na liretta...

DON PEPPE:

Comm' 'e' ditto?

TORE (*pianissimo*):

Aggio ditto ce steva na liretta...

V' a proio?...

DON PEPPE (*circospetto*):

Fatte cchiù ccà... parle cchiù zitto!...
È d'argento?

TORE (*cavando i denari*):

Gnernò... so' sordi...

DON PEPPE (*preoccupato, guardingo*):

E aspetta...

Passele chiano chiano... Aspè!.. Che faie?

Va quacche sordo nterra e tu mme nguaie...

Tore gli passa il denaro per l' inferriata. Prestamente

don Peppe lo caccia in saccoccia e s'allontana. *Tore* si volta a *Don Giovanni* e, restando all'inferrata, gli fa segno come a dir: Tutto è fatto. Se n'è andato. *Don Giovanni* cava un *toscano* e fa per spezzarlo. *Tore* gli fa cenno che aspetti. S'accosta al suo letto, fruga nel pagliericchio, ne cava un piccolo coltello e lo porge a *Don Giovanni*. Costui, col coltelluccio in mano, resta sospeso, meditante, per un secondo. Poi taglia il sigaro in due parti, ne offre una a *Tore* e non gli restituisce il coltello. Un profondo silenzio. Una piccola tosse secca a colpetti, da un letto.

Steso bocconi sul suo il ragazzo ladruncolo si guarda intorno smarrito. Poi comincia a canticchiare, mestamente :

IL RAGAZZO:

Aggio fatto n'ato penziero,
c'arrubbanno nun voglio i' cchiù !
Vaco sempe carcerato,
a casa 'e mamma nn' 'a veco cchiù !..

(Al canto lamentoso due o tre dei carcerati si levano sul letto e ascoltano. *Don Giovanni* rimane seduto, coi gomiti sulle ginocchia: nasconde la faccia fra le mani. *Tore* va frantumando il suo mezzo sigaro e lo caccia nel fornellino della sua pipetta.)

IL RAGAZZO:

Statte attiento—m'ha ditto mamma—
Nun 'a perdere 'a libbertà !
Ca si no nnanz' a sta porta
mammeta morta tu puo' truvà !...

(Alla cadenza, come con un singhiozzo, ricade bocconi

Non ripetere

sul letto e asciuga gli occhi con le coltri. Segue un altro silenzio).

SCENA IV.

TORE, DON GIOVANNI

TORE (*ha tratto sul davanti una scranna e rimane in piedi accosto ad essa e aspetta che l'altro segga*).

DON GIOV. (*s' avvicina lentamente, siede alla scranna*):

Dunque... aggio fatto 'o guaio, nun c' è che fa !

(*Accenna a Tore di sedere. Quello siede all' altro capo*)

'A n'anno nun truvavo cchiù arricietto !

Patevo'a n'anno ! E... obbi', mo stongo ccà..

(*Amaramente, infervorandosi a poco a poco*)

Nun importa ! 'O core mm' 'o diceva mpietto
ca nu juorno perdevo 'a libbertà !...

(*Si leva: Tore si leva anche lui*)

Fa 'o valantom, tratte buono 'a gente,
quanto cchiù meglio 'a tratte e cchiù lle faie
cchiù n'aie cate 'e veleno e trarimente !

Diebbete, figlie, malatie... so' guaie...
ma... nun pogneno ! 'E ccorna so' pugnente !

(*Afferra Tore pel braccio e gli dice, faccia a faccia*):

To' ! Curtellate sì, ma corna... maie !...
 TORE (*emozionato e dubbioso*) :

Ma.. che bulite di' ?..

Io.... nn' arrivo a capì...

(Come se improvvisamente comprendesse):

Donna Ndriana ?!..

DON GIOV. (*scattando*) :

Leve stu *donna*, famme stu favore,
 chiammela 'a nomme, scellarata nfama !

(*Ricade a sedere. Afferra la mano di Tore che si è pur seduto e accosta il suo viso al volto di lui*).

L'aggio accisa !

TORE (*inorridito, tremante*) :

'On Giuvà !...

DON GIOV. (*solenne*) :

Sì !.. pe ll' onore!..

TORE (*balbettando, cercando di levarsi*) :

Ndriana !.. Accisa !... E... quanno ?..

DON GIOV. (*trattenendolo, costringendolo a restar seduto*) :

'A na semmana.

Si !... S' a ntenneva cu nu mio signore,
 e io ll'aggio accisa !.. Si... comm' a na cana!..

(*Tore freme, trema, cerca di levarsi, si tira più in là sulla scranna*).

DON GIOV. (*senza lasciarlo*) :

Siente... E pecché te scuoste ?..

TORE (*balbettando, perduto*) :

Io ?.. Nun mme scosto...

DON GIOV. (*fingendo meraviglia*) :

E pecché te si fatto mpont' 'o scanno ?..

TORE (*c. s.*) :

Io ?.. No...

DON GIOV. Fatte cchiù ccà...

TORE: *riaccostandosi, sospettoso*):

Sto ccà... mm' accosto...

DON GIO:

Tu siente ?.. E siente... Mme ngannava...

'A n' anno...

(*sottovoce*) :

E... saie cu chi ?..

TORE (*emozionatissimo, con un fil di voce*) :

Cu chi ?..

DON GIOV. Mo nn' 'o ssaie cchiú ?...

St'amico... nun 'o saie ?

TORE: (*balbettando*)

Chi ?

DON GIOV. (*rauco, ansimante*) :

Chi ?..

(*scoppiando*)

Si' tu !..

L'afferra. Ha in mano qualcosa che luce, il piccolo coltello. *Tore* si getta indietro, lo scanno, si riversa, cadono tutti e due.

I carcerati si levano, il *ragazzo* s' inginocchia sul letto, leva le braccia, spaventato e contempla la scena. La lotta è breve. *Tore* è caduto disotto, *don Giovanni* lo preme, lo ferisce tre volte, furiosamente: *Tore* rantola....

DON GIOV:

È n' anno!.. È n' anno
ca te jevo piscanno!..
(*colpisce, feroce*).

IL RAGAZZO (*sbigottito*):

Mamma d' 'a Sanità!... Chiste che fanno!
(*si copre gli occhi con la coltre*)

Don Giovanni si leva. *Tore* giace a terra immobile. Istintivamente i carcerati fanno come per gettarsi su *Arcietto*: egli li affronta, solenne e minaccioso. Quelli si arrestano. S' ode un rumore di passi, i secondini accorrono.

DON GIOV:

Chiammate 'on Peppe!..
(*indicando Tore*)

Ccà ce sta... n' amico
ca mme vuleva bene!..

(*getta via il coltello, piega le braccia*)

E io l'aggio acciso!

(*sorridendo, ironico*):

Mm' è custato na lira...
(*col braccio steso, gli occhi lampeggianti*):
'A benedico!..

SCENA ULTIMA

La porta si spalanca. Entrano *don Peppe* il *secondino*, altri *carcerieri*. Di fuori sono soldati e si ode il romore del calcio dei loro fucili sul pavimento.

Don Giovanni si fa avanti. Dal suo lettuccio il ragazzo lo indica a dito. *Don Peppe* e i suoi compagni lo afferrano, lo trascinano via lasciando i due secondini di guardia alla porta. *Mormorio*. Si ode: *È giusto. È giusto!...*

I carcerati s' avvicinano al morto e fanno gruppo. Un carcerato fa segno con la mano che *Tore* è morto. Scende il ragazzo dal letto e tremante si china su *Tore* e lo contempla. Un silenzio...

LA VOCE D'UN CARCERATO NEL LONTANO :

« A San Francisco
« Mo sona 'o risveglio,
« Chi dorme e chi veglia,
« Chi fa nfamità... »

L' ALTRA VOCE DA UN ALTRO LONTANO CAMERONE:

Chi fa nfamità!...

Mentre il canto muore, scende lentamente la tela.



Tutti i diritti riservati agli autori

SBL0738284
28543

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazio

COLLEZIONE MINIMA

Ogni numero cent. 25

VOLUMI PUBBLICATI

- N. 1 A. TORELLI — La Verità — *Commedia*.
N. 2 N. MISASI — Mastro Giorgio, *Com. in un atto*
La Certosa di Serra San Bruno.
N. 3 S. DI GIACOMO — 'O Munasterio.
N. 4 F. RUSSO — 'N Paraviso
N. 5 M. SERAO — Piccolo romanzo.
N. 6 S. DI GIACOMO — 'O Funneco Verde.
N. 7 D. MILELLI — Risonanze.
N. 8 F. DE ROBERTO — La morte dell'amore.
N. 9 B. CROCE — Angiolillo (Angelo Duea) *Capo
di banditi*.
N. 10 L. CONFORTI — Poema dei baci.
N. 11 F. CIMMINO — Vecchio Idillio.
N. 12 G. PIERANTONI-MANCINI — Donnina.
N. 13 N. MISASI — O rapire o morire.
N. 14 M. SAVI-LOPEZ — Fra le ginestre.
N. 15 B. ZUMBINI — Luigi La Vista.
N. 16 A. FOGAZZARO — Un'opinione di Man-
zoni — G. Zanella.
N. 17 F. RUSSO — Sunettiata.
N. 18 G. D'ANNUNZIO — Violenti.
N. 19 » — Gli Idolatri.
N. 20 G. MIRANDA — Reliquie d'amore.
N. 21 DUCA DI ANDRIA — La Figlia di Ninotta.
N. 22 NEERA — Voci della Notte.
N. 23 D. MANTOVANI — Favole d'amore.
N. 24 O. FAVA — Acquerelli.
N. 25-26 C. ANTONA-TRAVERSI — "Tordi o
fringuelli?,, — *Bizzarria comica*.
N. 27 M. SERAO — Le Marie.
N. 28 MERCEDES — Oasi nel deserto
N. 29 R. DE CESARE — Silvio Spaventa.
N. 30 F. RUSSO — 'O Cantastorie.
N. 31 E. MOSCHINO — Il giogo.
N. 32 M. SERAO — Beatrice.
N. 33 M. KERBAK ERE — Nahasa.
N. 34 F. RUSSO — Lettere 'a ll'Africa.
N. 35-36 L. CAPUANA — Mondo Occulto.